

Stefano Morandi

Presidente Confcommercio Pistoia e Prato

“Ci ritroviamo qui dopo mesi surreali.

Un appuntamento non scontato quest’anno che ci ha visti fino alla fine nell’incertezza, con l’attenzione rivolta all’emergenza sanitaria ancora in corso e con la volontà di incontrarsi per mandare un messaggio di speranza.

Dalla fine di febbraio abbiamo vissuto un’escalation che mai avremmo potuto immaginare. Troppi imprenditori hanno dovuto sospendere la propria attività. Molti hanno dovuto reinventarsi. Altri far fronte a un incremento di domanda fuori dal comune. Tutti hanno dimostrato una grande responsabilità sociale, sostenendo il paese con sacrificio.

E l’Associazione, da parte sua, nell’emergenza, ha percorso ogni strada per poter dare il massimo. A chi dava per terminato il momento dei corpi intermedi, abbiamo dato la migliore delle risposte, con i fatti.

Stiamo continuando in questa direzione, domandandoci come sostenere l’attuale fase di incertezza e cercando già di interpretare come sarà il post Covid.

Nel frattempo, però, l’emergenza non è finita.

Le conseguenze della crisi economica devono ancora manifestarsi. A noi e alle istituzioni il ruolo di tracciare la strada perché il nostro sistema imprenditoriale, fatto prevalentemente di micro imprese, sia in grado di tenere.

Una vera e propria ripresa sarà possibile solo con un profondo ripensamento, un rinnovamento anche all’interno delle nostre aziende.

Dovremo innovarci insieme.

Insieme alle quasi 8.000 aziende e professionisti associati nelle due province.

Insieme, come sancisce la nascita, appena due settimane fa, della nuova Camera di Commercio di Pistoia e Prato che riunisce circa 57.000 imprese nelle due province, di cui oltre 28.000 nel terziario.

La pandemia ha tracciato una linea netta fra quello che era e quello che sarà. Niente sarà più come prima. Nuove criticità da risolvere ma anche nuove opportunità da cogliere.

Noi vogliamo essere promotori e acceleratori di questo rapido processo di cambiamento, utile a farci superare questo momento senza precedenti.

In questo mutevole scenario l’Associazione si fa salda dei propri valori portando avanti il proprio ruolo di guida. Questa è però una sfida che non possiamo vincere da soli.

Abbiamo bisogno del sostegno delle Istituzioni affinché le imprese del terziario riescano a mantenersi salde di fronte alla crisi generata dal Covid.

L’Ufficio Studi della Confederazione ci dice che l’emergenza ha riportato i consumi ai livelli più bassi degli ultimi 25 anni. Le spese obbligate delle famiglie esauriscono quasi il 40% dei consumi totali. Nel 2020 si prevede una caduta del Pil di oltre 9 punti percentuali.

Per questo ci aspettiamo un taglio deciso alle imposte, una vera riforma fiscale, meno burocrazia, interventi di ampio respiro sull'occupazione. Azioni che attendiamo da troppo tempo.

E alla luce dell'accaduto contiamo sull'erogazione di contributi a fondo perduto specifici per le microimprese, estensioni alle moratorie fiscali, un utilizzo efficiente delle risorse che arriveranno dal recovery fund.

Le azioni emergenziali ci sono state ma non bastano. Siamo di fronte a una situazione straordinaria e, come tale, ha bisogno di risposte altrettanto straordinarie”.